



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Sviluppo. Guidi firma il decreto

Per le start-up prestiti a tasso zero

ROMA

È pronto per il debutto il nuovo regime di incentivi per le start-up innovative. Il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha firmato il decreto ministeriale che riscrive il sistema di incentivi Smart & Start gestito da Invitalia. In gioco ci sono almeno 260 milioni che in parte - ed è una delle novità - potranno andare anche a progetti di imprese delle regioni del Centro-Nord.

Cambia innanzitutto la natura dell'incentivo che diventa un finanziamento a tasso zero (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre). La versione precedente, ovvero il finanziamento a fondo perduto, resta in piedi in misura residuale solo per le regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia): in questo caso, il 20% del 70% di finanziamento non viene rimborsato. Il ministro Guidi punta a concentrare in misura più chiara rispetto al passato questo tipo di agevolazioni sulle startup innovative, oggetto di una specifica policy avviata dallo Sviluppo economico già con l'era Passera. Tra le altre novità figura l'innalzamento del costo ammissibile del progetto fino a un massimo di 1,5 milioni (100 mila euro l'importo minimo). Previste alcune facilitazioni rispetto alla versione precedente: ad esempio, per accedere al beneficio, le startup della digital economy non saranno costrette ad acquisire immobilizzazioni oltre le loro effettive necessità e vengono rese possibili anche spese per promuovere round successivi all'estero o per il marketing.

Quanto alle risorse, si attingerà ai residui della dote da 150 milioni del precedente Smart &

Start a valere sul Pon Ricerca e competitività (iniziali 50 milioni) e sul Pon Sviluppo imprenditoriale (iniziali 100 milioni). In più sul piatto arrivano altri 110 milioni, di cui 70 milioni (dal Fondo per la crescita sostenibile) possono essere impiegati per le imprese del Centro-Nord. Si aggiunge infine una dote specifica di una decina di milioni per le imprese del territorio del cratere sismico dell'Aquila.

Le imprese che supereranno la procedura valutativa con procedimento a sportello potranno accedere a «un finanziamento agevolato della durata massima di 8 anni, senza interessi, nella forma della sovvenzione rimborsabile, per un importo pari al 70% delle spese e/o costi ammissibili». Quest'ultime vanno da macchinari tecnologici a brevetti e licenze, da interessi sui finanziamenti esterni ai costi salariali relativi al personale dipendente o a collaboratori altamente qualificati. La percentuale sale all'80% nel caso di startup la cui compagine è interamente costituita da under 35 e/o da donne o preveda la presenza di un ricercatore impegnato stabilmente all'estero da almeno un triennio (una clausola esplicitamente inserita per favorire il rientro dei "cervelli"). In sede di valutazione, è previsto un punteggio aggiuntivo in favore delle startup con rating di legalità o che coprono il piano di impresa per almeno il 30% del finanziamento richiesto attraverso una partecipazione "cash" da parte di un investitore qualificato.

C.Fo.

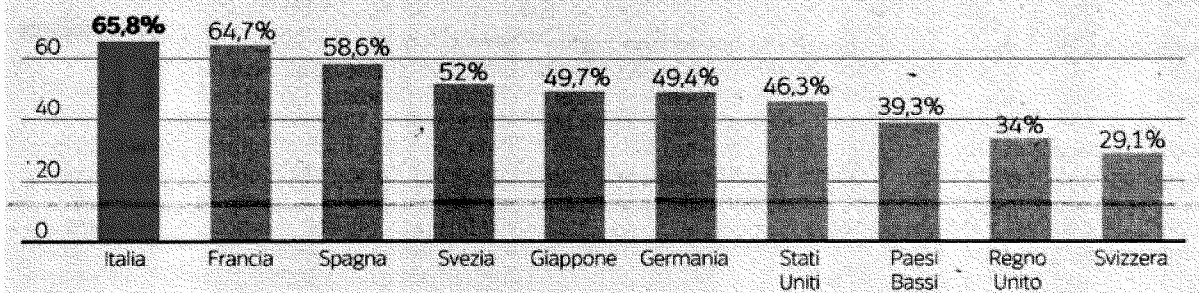
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus e tagli, misure per 20 miliardi Guidi promette: taglieremo l'Irap

Madia: pronto il decreto sulle auto blu, saranno al massimo cinque per ministero

Le tasse in azienda

Il peso complessivo delle imposte sugli utili d'impresa, incluso il carico sul lavoro



Fonte: Banca mondiale

d'Arco

Deficit

Il rapporto deficit/pil è destinato a passare dal 2,6 al 2,8%, colpa della riduzione della crescita

ROMA Una manovra per il 2015 da poco più di 20 miliardi di euro, di cui solo una minima parte, tre o quattro miliardi, destinati alla correzione dei conti pubblici. Con la prosecuzione degli sgravi fiscali ai lavoratori dipendenti e il taglio dell'Irap alle imprese finanziate dalla spending review, che tra l'altro si appresta a colpire le auto blu dei ministeri. E con il pareggio strutturale di bilancio ancora rinviato di un altro anno al 2017, ben oltre la data del 2015 concordata a suo tempo con la con Ue, e già spostata dal governo Renzi al 2016 per via del peggioramento della congiuntura.

Il problema è che l'economia è ancora ferma, come dimostra anche il dato di ieri dell'Istat sulle vendite al dettaglio, scese a luglio dello 0,1% ed in un anno dell'1,5%, e il governo potrebbe esser costretto a «sfidare» nuovamente la Ue sui tempi di rientro del deficit. La Nota di aggiornamento del quadro macroeconomico che arriverà mercoledì primo otto-

bre sul tavolo del Consiglio dei ministri dovrebbe certificare per quest'anno, secondo fonti concordanti, un'ulteriore caduta del prodotto interno compresa tra lo 0,2 e lo 0,3%, quando ancora ad aprile veniva stimato un più 0,8%, e una ripresa modesta nel 2015. La minor crescita determinerebbe per quest'anno un conseguente ma leggero peggioramento del deficit pubblico. Invece di scendere al 2,6% nominale il disavanzo dovrebbe attestarsi sul 2,8% beneficiando, come il rapporto debito/pil, della recente rivalutazione del prodotto interno lordo.

Secondo le indiscrezioni della vigilia, il rapporto deficit/pil nominale resterebbe ancorato a quota 2,8% anche nel 2015. In termini strutturali, che sono poi quelli che contano per Bruxelles, il deficit del 2015 subirebbe una correzione modestissima, se non nulla, per poi scendere verso il pareggio effettivo di bilancio più rapidamente, nei due anni successivi, anche grazie alla ripresa della crescita economica.

La conferma del bonus di 80 euro ai lavoratori dipendenti nel 2015 costerebbe 10 miliardi, di cui solo 2,3 sono coperti dai tagli di spesa già varati, come quelli delle auto blu dei ministeri, che dopo il decreto or-

mai alla firma del premier, ha ricordato ieri il ministro Marianna Madia, non potranno essere più di cinque per ciascuna amministrazione. Per un'ulteriore riduzione dell'Irap del 10% alla quale, dice il ministro Federica Guidi, si sta lavorando servirebbero invece 2,4 miliardi di euro, mentre per coprire le spese come le missioni di pace, il cinque per mille, i rinnovi contrattuali delle forze dell'ordine, il rifinanziamento della cassa integrazione occorrerebbero tra i 4 e i 6 miliardi. Potrebbero però essere necessari fondi aggiuntivi per la scuola e per la riforma degli ammortizzatori sociali che accompagnerà quella del lavoro. In funzione dei margini disponibili il governo valuterà anche la questione degli altri contratti del pubblico impiego. Fermo restando che per il rinnovo non ci sono nel bilancio fondi stanziati, e che dunque andrebbero recuperati.

Mario Sensi

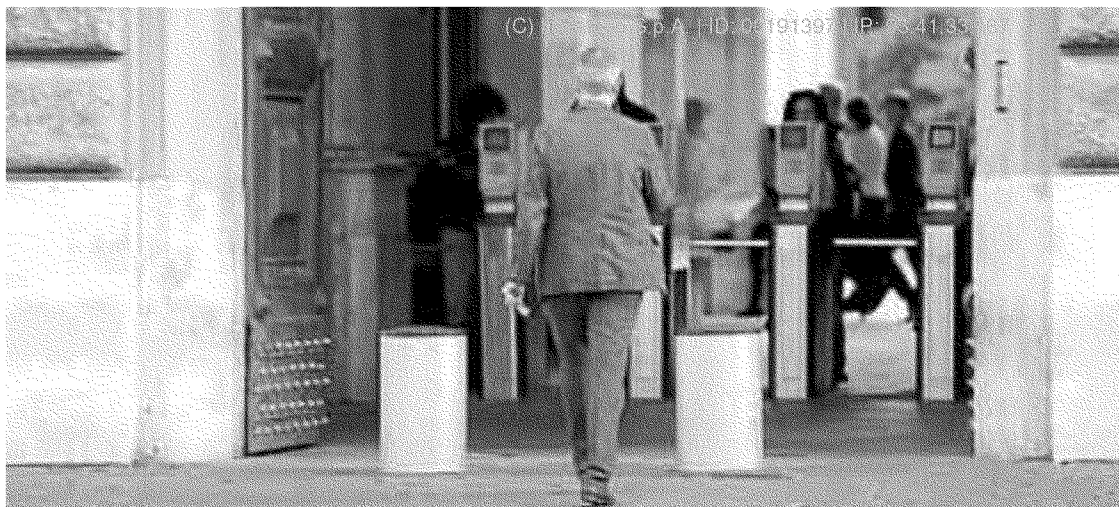
© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

miliardi
il costo per il
2015 del bonus
di 80 euro per i
dipendenti

2,4

miliardi
i fondi necessari
a un'ulteriore
taglio Irap del
10 per cento



Al via Pronto a scattare il giro di vite sui dicasteri: si inizia col ridurre le ore lavorative

L'austerità

Tagli alla spesa, i ministeri chiuderanno due ore prima

Pareggio di bilancio, il Tesoro punta al rinvio nel 2017

Michele Di Branco
David Carretta

ROMA. Un dirigente del ministero dell'Economia ci scherza su: «Bene, così ci sarà più tempo per fare la spesa e i consumi cresceranno», ma la questione è tremendamente seria. In clima di spending review, il governo prepara la chiusura anticipata dei portoni dei ministeri. Tutti a casa due ore prima dell'orario fissato oggi per le 20, e dunque l'attività lavorativa sarà concentrata interamente entro le 18. «I risparmi si fanno anche in questo modo» spiegano in Via XX Settembre invitando a non sottovalutare il contributo economico che questa mossa potrà dare all'ansia risparmiatrice e razionalizzatrice di Palazzo Chigi.

Dal punto di vista operativo non cambierà molto in quanto la

maggior parte dei 170 mila dipendenti ministeriali, a legislazione vigente, alle 6 della sera ha già lasciato l'ufficio da un pezzo. Ma l'impatto è notevole se si pensa alle voci che subiranno notevoli tagli. La chiusura anticipata («destinata a produrre risparmi importanti») fa notare chi lavora al dossier senza però indicare cifre) vuol dire una robusta potatura degli straordinari già sottoposti a una dieta del 10% nella scorsa legge di Stabilità. E poi ci sono due ore in meno di spese energetiche (luce, riscaldamento e aria condizionata) da mettere in conto. L'operazione riguarderebbe al momento solo i ministeri ma nei piani c'è l'estensione della misura anche alle controllate del ministero dell'Economia. Come, ad esempio, le Agenzie fiscali.

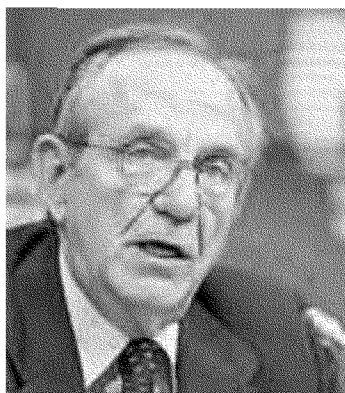
Questa sorta di "coprifuoco ministeriale" si aggusterà al ta-

glio di diverse posizioni dirigenziali e alla significativa razionalizzazione degli spazi per gli uffici voluta in via XX Settembre dal ministro Pier Carlo Padoan. Qualche giorno fa, infatti, il Mef ha annunciato di aver ridefinito l'organizzazione del dicastero secondo i seguenti criteri: immediata riduzione di 139 posizioni dirigenziali non generali che passano da 712 a 573 unità, eliminazione di duplicazioni organizzative e sovrapposizioni di competenze, individuazione di criteri per la riorganizzazione e la razionalizzazione dell'articolazione territoriale del ministero, prevedendo la necessità di una ulteriore razionalizzazione degli spazi utilizzati, anche mediante la condivisione delle sedi con uffici di altre amministrazioni statali e soppressione di 10 sedi territoriali dal 2015.



Le Regioni
Eterologa ticket fino a 600 euro

Le coppie che vorranno tentare di avere un bambino ricorrendo alla fecondazione eterologa dovranno spendere tra i 400 e i 600 euro, a seconda della Regione in cui effettueranno la prestazione. In realtà le Regioni assicureranno la prestazione al costo del ticket solo alle coppie nelle quali la donna ha fino a 43 anni, che si stimano essere tra il 20 e il 30% del totale, tutti gli altri dovranno sostenere il prezzo pieno della prestazione



Padoan da Juncker
Il ministro dell'Economia a Bruxelles ha incontrato il presidente dell'Unione: al centro il piano di investimenti da 300 miliardi



Auto blu, massimo 5
Il ministro annuncia: è pronto il decreto scatta il tetto di cinque vetture al massimo per ogni dicastero

Negli auspici questo provvedimento, oltre allo snellimento delle strutture ed alla semplificazione dei processi amministrativi, «comporterà risparmi di spesa anche per la riduzione degli affitti». Ovviamente queste operazioni non sono che un assaggio di un piatto infinitamente più nutrito. Per il 2015, il governo auspica un taglio da 3 miliardi delle società pubbliche (destinate a ridursi da 8mila a mille), 7,2 miliardi di risparmi sugli acquisti di beni e servizi e circa 600 milioni dalla riforma informatica della sanità.

Avanti, dunque, con la spending review ma facendo attenzione a non creare ulteriori effetti depressivi. Per questo l'Italia rispetterà il parametro del 3% di deficit, ma non sarà in grado di effettuare un aggiustamento strutturale dello 0,5% del Pil come richiesto dal Patto di

stabilità e crescita: è questo in sostanza il messaggio che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, avrebbe trasmesso a Bruxelles, in una serie di incontri con i responsabili della futura Commissione Europea, a cominciare dal suo presidente Jean-Claude Juncker. Il tempo stringe e la fase è delicata. Entro il 15 ottobre il governo deve inviare a Bruxelles il progetto di Legge di Stabilità. L'esecutivo comunitario è in transizione: la Commissione Juncker entrerà in funzione il primo novembre e la prima decisione chiave della nuova squadra sarà il giudizio sui progetti di bilancio per il prossimo anno. La promessa è di far giocare la «flessibilità» contenuta nel Patto, anche se i dettagli rimangono vaghi. L'Italia sembra determinata a utilizzare una delle eccezioni previste dalle regole europee: invocare le «circostanze eccezionali» - la recessione in cui è ripiombata l'Italia - per rinviare il pareggio di bilancio in termini strutturali oltre il 2015.

I risparmi
Accorpate anche sedi di uffici pubblici per limitare l'esborso per gli affitti

L'ANALISI

Welfare e fondi Ue l'agenda possibile

CARLO BORGOMEIO

NONOSTANTE la legittima ed ovvia discussione sul nome del candidato alle prossime elezioni regionali, la "Fonderia" è un tentativo generoso.

WELFARE E FONDI EUROPEI, L'AGENDA POSSIBILE PER LA FONDERIA DELLE IDEE

CARLO BORGOMEIO

UN TENTATIVO generoso ed intelligente di confronto sui contenuti e, forse ancor di più, sullo spazio e sul senso stesso di una dimensione politica in una realtà difficile e complessa come quella della Campania e, soprattutto di Napoli. Molti gli aspetti ed i possibili approcci. Io propongo tre temi sui quali penserei importante che si sviluppasse un confronto.

Il primo, che dovrebbe costituire una sorta di filo rosso per i programmi che si andranno predisponendo per la competizione elettorale regionale, è il rapporto tra area metropolitana e resto della regione. Il mio giudizio è che negli anni, da molti anni, si è consolidato, in modo forse implicito, un modello di sviluppo centripeto: Napoli al centro con il territorio regionale che "guardava" a Napoli e concepiva il suo sviluppo territoriale ed il sistema di reti rivolto verso Napoli. Penso che sia stato un errore per la Campania e per Napoli che questa tendenza vada corretta soprattutto in presenza del nuovo, complesso quadro istituzionale determinato dalla creazione dell'area metropolitana. Riflettere su questa questione implica non marginali conseguenze in termini di politica della mobilità, delle infrastrutture, dell'assetto urbanistico.

Il secondo si riferisce al problema dei Fondi comunitari: tema sul quale è stato detto tutto, sul quale è accesa una polemica tra chi denuncia i ritardi nella spesa e chi tenta di dimostrare il contrario. Questa discussione è, palesemente, inconcludente; può alimentare facili polemiche ma non contribuirà a migliorare la situazione. A mio modesto avviso, essendo evidente che vi sono clamorosi disfunzioni in termini di efficacia, di efficienza, di qualità della spesa; essendo chiaro che il meccanismo appare incontrollabile e, nella migliore delle ipotesi, solo parzialmente capace di sostenere spinte, progetti, idee per lo sviluppo, porrei due domande: è possibile avere un giudizio, non generico e superficiale, sui motivi per cui nei sessenni precedenti non siamo riusciti a spendere i soldi? Le promesse e gli impegni solenni che nel 2014-2020 tutto cambierà, a livello regionale come a livello na-

zionale, e che non vi saranno ritardi, è credibile in assenza di una seria analisi del malfunzionamento delle passate gestioni? Perché nel futuro le cose dovrebbero migliorare? Se qualcuno avesse l'idea (oltre che una grande pazienza!) di leggere l'attuale documento che presiede alla programmazione dei Fondi ne ricaverebbe un'impressione non certo incoraggiante. E qui la seconda domanda: la Campania, prima regione meridionale, è la maggiore destinataria di fondi comunitari: siamo sicuri che non si possa intervenire più autorevolmente nel dibattito sull'accordo di partenariato i cui criteri (spesso astrusi ed in qualche caso comprensibili solo per una decina di alti burocrati) non sono stati fissati dalle tavole di Mosè, ma da orientamenti politici. Si può portare un po' di politica (alta) nella discussione sui fondi comunitari per esempio rivendicando diverse priorità e non subendo obiettivi che facciamo fatica a parametrare alla nostra realtà? Se non vi sarà una discontinuità politica consistente, il futuro è già scritto: fatica immane nel garantire efficienza alla spesa, sforzo per applicare alla nostra realtà obiettivi pensati altrove; gran lavoro per progettisti (?) specializzati nel capire dove ci sono i soldi e quindi quali progetti "inventarsi".

Se fosse così dovremmo solamente augurarci che il prossimo sessennio "comunitario" sia l'ultimo e che passi in fretta.

Il terzo tema si riferisce alla centralità del sociale nella nostra realtà: opportunamente alla Fonderia sono state invitate importanti esperienze napoletane e campane; vi è una maggiore attenzione al tema della coesione sociale e della cultura civica. Ribadisco un punto di vista del quale sono sempre più convinto: non si tratta di "allargare lo sguardo" al sociale; di citare la povertà, l'abbandono scolastico, il degrado dei quartieri periferici tra i problemi più urgenti. Si tratta di assumere una priorità in termini politici: se vogliamo sviluppare le nostre terre, dobbiamo incominciare da qui: capire il disagio, leggere i bisogni, stare tra gli ultimi, convincersi che dai diversi e dagli emarginati viene energia; senza affrontare in modo diverso questi temi, ci mancherà l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo, che è la coesione sociale. Tra l'altro occupandosi più da vicino di queste assurde contraddizioni un partito progressista potrebbe ritrovare grandi riserve di motivazione, di idealità, di senso e, forse, parlerebbe un po' di meno di articolo 18.

Una sorta di incredibile paradosso: il terzo settore si interroga su come sviluppare una dimensione politica del suo ruolo; su come contribuire all'affermazione di un modello di sviluppo più sostenibile e meno "diseguale"; la politica è spesso alla ricerca di "senso", di prospettive, di innovazione. Guardi al sociale non solo per cooptare qualche dirigente delle organizzazioni del terzo settore (operazione comunque utile) ma per mettersi in discussione. Questo è l'augurio alla Fonderia: costruire un percorso in cui nuovi soggetti, nuove speranze, nuove esperienze, a partire dal sociale, possano contaminare la vecchia politica.

Debiti Pa, si riapre la compensazione

Firmato il decreto per il 2014: cartelle esattoriali «ridotte» dai crediti commerciali

Carmine Fotina
ROMA

Si aggiunge un nuovo tassello all'operazione pagamenti della Pa. Stavolta a intervenire è un decreto attuativo atteso ormai da diversi mesi: era previsto dal decreto legge Destinazione Italia del dicembre 2013.

Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi ha infatti controfirmato nei giorni scorsi il decreto del ministero dell'Economia che sblocca per il 2014 la compensazione di cartelle esattoriali, ovvero gli atti di accertamento, a favore di imprese titolari di crediti commerciali nei confronti di tutte le Pubbliche amministrazioni.

La compensazione sarà possibile per cartelle esattoriali notificate fino al 31 marzo 2014. Si riapre, in sostanza, una possibilità che era stata riattualizzata dal decreto 35/2013 del governo Monti, ma con un preciso limite temporale: solo per cartelle notificate

entro il 31 dicembre 2012.

Il decreto Padoan-Guidi consente ora la compensazione, «nell'anno 2014, delle cartelle esattoriali notificate entro il 31 marzo 2014, in favore delle imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali» maturati nei confronti della Pa. Ci sono alcune condizioni da rispettare, ovvero i crediti devono essere certificati e la somma iscritta a ruolo deve essere inferiore o pari al credito vantato.

I crediti che hanno queste caratteristiche possono essere portati in compensazione secondo le modalità previste da precedenti decreti ministeriali del 2012. In sostanza, il titolare del credito, acquisita la certificazione, la presenta all'agente della riscossione competente. Se la regione, l'ente locale o l'ente del Servizio sanitario nazionale non versa all'agente

della riscossione l'importo oggetto della certificazione entro 60 giorni dal termine indicato, l'agente può procedere, sulla base del ruolo emesso, alla riscossione coattiva nei confronti dell'ente.

Sul tema della compensazione restano in campo anche altre proposte, spesso di complessa praticabilità. Dalla compensazione universale - per tutte le tipologie di debiti con la Pa senza distinzioni - (un'idea da sempre sostenuta da Rete Imprese), alla recente proposta di legge Ncd portata avanti da Nunzia De Girolamo. In quest'ultimo caso (l'esame in Aula della Camera non è stato ancora fissato) si punta a corrispondere all'imprenditore il 50% di quanto dovuto dall'amministrazione pubblica a fronte dell'impegno di chiedere la rateizzazione del debito fiscale, superata questa procedura verrebbe liquidato l'altro 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

I TEMPI

Dal «Destinazione Italia»

Il decreto del ministero dell'Economia, di concerto con lo Sviluppo, attua una norma approvata dal Parlamento in sede di conversione in legge del decreto Destinazione Italia. La compensazione con i crediti vantati nei confronti della Pa sarà possibile per cartelle esattoriali notificate fino al 31 marzo 2014. Si riapre, in sostanza, una possibilità che era stata riattualizzata dal decreto 35/2013 con un preciso limite temporale (in quel caso solo per cartelle notificate entro il 31 dicembre 2012)

I CREDITI

La platea interessata

Il decreto attuativo appena confermato dai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo specifica che la compensazione riaperta per il 2014 è possibile «per imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali» maturati nei confronti delle Pubbliche amministrazioni (come definite dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001)

LE CONDIZIONI

Certificazione obbligatoria

Ci sono alcune condizioni da rispettare per usufruire della compensazione. I crediti devono essere certificati e la somma iscritta a ruolo deve essere inferiore o pari al credito vantato. I crediti che hanno queste caratteristiche possono essere portati in compensazione secondo le modalità previste da precedenti decreti ministeriali del 2012. In sostanza, il titolare del credito, acquisita la certificazione, la presenta all'agente della riscossione competente

Semestre presidenza italiana Ue. Ministero organizza conferenza internazionale su E-Health

La sanità elettronica come leva strategica in grado di innovare modelli, processi e percorsi assistenziali generando anche importanti stimoli allo sviluppo economico e imprenditoriale a livello nazionale ed europeo. Per questo il ministero della Salute, nell'ambito degli eventi del semestre di presidenza del Consiglio dell'Ue, ha organizzato una Conferenza sull'E-Health.



L'appuntamento è per il 7 e l'8 ottobre a Roma, l'organizzazione è del ministero della Salute (Direzione generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica), l'evento fa parte di quel pacchetto di iniziative che si svolgono nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, e il tema è la sanità elettronica: ovvero quella materia che rappresenta oggi una leva strategica in grado di innovare modelli, processi e percorsi assistenziali generando, al contempo, fondamentali stimoli allo sviluppo economico e imprenditoriale a livello nazionale ed europeo.

Ne dà notizia una nota ufficiale del ministero che ricorda come “l'Italia ha adottato, nel settore della sanità elettronica, provvedimenti specifici che la pongono all'avanguardia in Europa e sui quali intende avviare un costruttivo dibattito. In questo contesto, la suddetta Conferenza sarà l'occasione per condividere le strategie e le iniziative nel settore della sanità elettronica, attraverso un confronto tra le esperienze dei diversi Stati Membri inerenti le seguenti tematiche: fascicolo sanitario elettronico, telemedicina, prescrizione elettronica di medicinali e formazione in sanità elettronica degli operatori sanitari”.

La Conferenza inizierà martedì 7 ottobre, presso l'Hotel Parco dei Principi, alle ore 15:00, con una sessione di apertura tenuta dal ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**. Prevista la presenza di Ministri della salute di Stati Membri.

Nelle successive sessioni la discussione verterà sul Fascicolo sanitario elettronico, con riferimento al relativo percorso di adozione nei diversi Paesi e agli aspetti normativi, tecnici e di *privacy* che spesso ne condizionano la piena realizzazione.

Il giorno successivo, mercoledì 8 ottobre, si parlerà di telemedicina, con l'illustrazione delle linee di indirizzo nazionali adottate in Italia per un confronto con gli altri Paesi. Particolare attenzione verrà rivolta agli aspetti etici, legali e di sicurezza e alla trasferibilità delle *best practices* di telemedicina oltre i confini nazionali e regionali. Nell'ambito delle sessioni di lavoro pianificate in questa giornata è anche prevista la partecipazione di un rappresentante della DG SANCO e di un rappresentante della DG CONNECT della Commissione europea.

(Fonte: Quotidianosanita.it)

Debiti PA. Il report del Mef: Ministero della Salute ha saldato creditori per 9,16 mld

I dati aggiornati al 23 settembre indicano che sono state utilizzate quasi tutte le risorse messe a disposizione dallo Stato, pari a 9,19 mld. Le Regioni hanno invece garantito ai creditori del comparto sanitario un totale di circa 10,3 miliardi, somma che è stata erogata in tre tranches.



Il Ministero della Salute ha pagato quasi l'intera somma dei suoi debiti, in base a quanto previsto dal DL 35/2013: sono stati estinte pendenze per 9,16 miliardi sui 9,19 assegnati. E' quanto emerge dalla relazione, elaborata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e aggiornata al 23 settembre, sul pagamento dei debiti contratti dalle Pubbliche amministrazioni.

Le Regioni, nell'ambito di tre tranches, hanno garantito ai creditori del comparto sanitario un totale di circa 10,3 miliardi. Nella prima (stato di attuazione del DL 35) hanno erogato 4,82mld, rispetto ai 5 mld assegnati nel corso del 2013. Nella seconda (stato di attuazione del DL 102) hanno pagato 2,5 mld, pari al totale di quanto messo a disposizione dallo Stato. Nella terza e ultima tranche (DL 102) l'importo stanziato era di 5, 58 mld, ma le risorse effettivamente messe a disposizione dello Stato sono state di 4 mld, di cui 3 mld sono stati utilizzati dalle Regioni per pagare i creditori.

Non per tutte le amministrazioni regionali si è però dovuto ricorrere a questo meccanismo, in quanto in alcuni casi il Tavolo di verifica degli adempimenti ha appurato che non sussiste un fabbisogno di cassa, essendo il sistema dei pagamenti regionale idoneo a garantire regolarità e tempestività. Per la terza tranche, in molti casi le Regioni hanno anticipato con risorse proprie correnti i pagamenti delle fatture comprese nei piani presentati per l'accesso alle anticipazioni di liquidità, per cui si registrano pagamenti effettuati anteriormente alla rimessa delle somme da parte del Mef che ripristina la liquidità corrente anticipata dalla regioni e quindi va ad incidere, riducendoli, sui tempi dei pagamenti dei debiti di nuova formazione.

Complessivamente lo Stato ha reso disponibile risorse e strumenti finanziari pari a un importo complessivo di circa 57 miliardi per il pagamento di debiti maturati al 31 dicembre 2013. Le somme richieste ed erogate agli enti debitori alla data del 23 settembre risultano pari complessivamente a 38,4 miliardi di euro (63%). Le stime dei pagamenti effettuati ai soggetti creditori su queste risorse sono pari a 31,3 miliardi (55%).

(Fonte: Quotidianosanita.it)

La visita alla Farmacia degli Incurabili e al Museo delle arti mediche

La sanità: un'eccezione ai tempi dei Borbone

NAPOLI (Stefi) - Domani alle 10, appuntamento presso la chiesa di San Giuseppe dei Ruffi, in via Duomo a Napoli, per partire alla volta di un viaggio guidato che seguirà il filo conduttore de "La sanità nel Regno di Napoli". Prima tappa della visita sarà proprio la chiesa in via Duomo che

ospita al suo interno veri e propri capolavori, dalla cupola affrescata da Francesco De Mura, ai lavori di Luca Giordano e Giuseppe Sanmartino (autore del Cristo velato). Si proseguirà fino al complesso della Farmacia degli Incurabili, capolavoro Settecento, nato dalla ristrutturazione dell'anti-

ca spezieria cinquecentesca dell'Ospedale degli Incurabili. Il tour dedicato alle eccellenze della medicina napoletana ai tempi dei Borbone non mancherà di una visita al Museo delle arti sanitarie che ospita reperti e mostre a tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



OSPEDALE DEI COLLI

Psicologi e ammalati,
un percorso
che dura una vita

NAPOLI. Giovedì 9 ottobre alle ore 9,30 presso l'Aula Magna dell'ospedale Monaldi-Ospedali dei Colli- si terrà la presentazione del libro *Psicologi in Ospedale Percorsi operativi per la cura di persone a cura di Alberto Vito*. Conversano con gli autori Antonio Giordano, Direttore Generale Ospedali dei Colli e Lucio Vacca psichiatra, psicoterapeuta. Esperti sono invitati alla discussione moderata dal giornalista Mautone. Il volume, spiega Alberto Vito psicologo, psicoterapeuta familiare, sociologo, dirigente dell'Uosd di Psicologia Clinica presso l'ospedali dei Colli descrive le attività di psicologi in diversi reparti ospedalieri ed afferma il diritto ad una cura che comprenda anche la sofferenza psicologica. La medicina è, infatti, sempre più personalizzata ed attenta ai bisogni soggettivi dei pazienti. Riconosce il ruolo dei fattori emozionali e relazionali sul decorso delle patologie come parti integranti dell'individuo.

FEDERICO II Innovativo corso del dipartimento di Farmacia sullo studio dei cibi come “medicinali” Scienze Nutraceutiche, alla presentazione il ministro Lorenzin

NAPOLI. Sarà presente il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin alla presentazione dell'offerta didattica del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Napoli Federico II. L'intervento è previsto per l'avvio delle attività didattiche lunedì alle 10, presso le sede del Dipartimento dell'Università di Napoli Federico II, diretto da Ettore Novellino (*nella foto*). Alla presentazione, oltre al Ministro Lorenzin, interverranno il Rettore dell'Ateneo Federico II,

Massimo Marrelli, il pro-rettore vicario, Gaetano Manfredi, il vice presidente della Giunta Regionale Campana, Guido Trombetti, ed il Direttore del Dipartimento di Farmacia, Novellino. Scopo del Dipartimento di Farmacia è quello di formare professionisti che sappiano far fronte, con efficacia, ai profondi cambiamenti istituzionali, professionali, sociali e di mercato che interessano il “sistema farmacia”, con l'obiettivo di contribuire a garantire un ottimale stato di



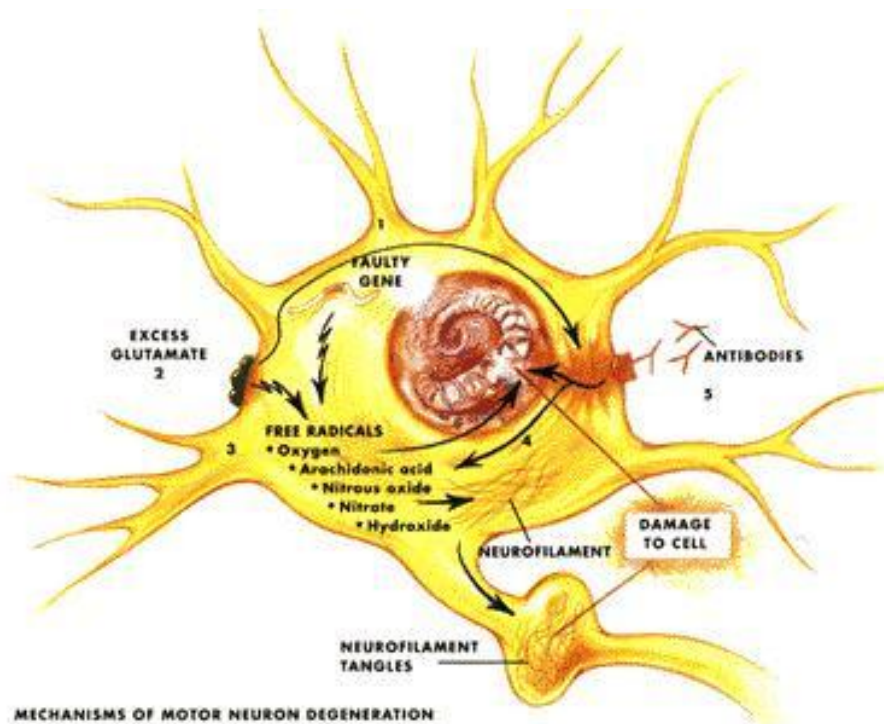
salute e benessere della collettività. In particolare, sarà presentato il nuovo corso di Laurea Triennale in “Scienze Nutraceutiche”, unico in Italia, finalizzato a formare esperti aventi un ruolo attivo nella promozione e gestione della Medicina d'iniziativa, soprattutto per quanto riguarda l'armonizzazione di corretti stili di vita. «Questo progetto formativo - ha spiegato Ettore Novellino - è nato per dare una risposta operativa ai cambiamenti che stanno avvenendo

nel mondo del farmaco. Parallelamente al mercato tradizionale della cura delle patologie, esiste oggi un mercato della salute e del benessere nel quale è necessario portare una corretta informazione dal punto di vista scientifico e non solo commerciale. Abbiamo ritenuto che fosse questa l'area specifica nella quale una figura professionale nuova potesse trovare spazio e giusta dimensione occupazionale».



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Invecchiamento. Individuato da biologi Usa il gene che potrebbe rallentarlo

Il gene AMPK, attivato nel cervello o nell'intestino dei moscerini della frutta, ha rallentato il loro invecchiamento. Come?

Aumentando l'autofagia, un processo che elimina componenti cellulari vecchi o danneggiati. Con potenziali applicazioni per l'uomo per lo studio di malattie dell'età, tra cui Alzheimer, cancro, ictus, malattie cardiovascolari e diabete. Lo studio su Cell Reports*



Un gene, l'AMPK, potrebbe rallentare il processo di invecchiamento di alcuni organi chiave, quali il cervello o l'intestino, contribuendo a fornire prospettive di studio per alcune malattie legate all'età, come l'Alzheimer, il cancro, l'ictus, le malattie cardiovascolari e il diabete. Ad affermarlo è un gruppo di ricercatori statunitensi, della University of California (Los Angeles), che ha osservato un aumento del 30% della durata della vita dei moscerini della frutta, attivando nell'intestino di questi animali il gene AMPK. Lo studio è pubblicato su *Cell Reports*.

Nel corso dello studio, i ricercatori hanno preso in considerazione circa 100mila esemplari di moscerini della frutta (*Drosophila melanogaster*), un buon modello animale per studiare l'invecchiamento nell'uomo, secondo gli esperti, dato che gli scienziati hanno identificato tutti i geni di questi animali e sanno come 'accenderli' o 'spegnerli'.

Il gene AMPK è un sensore di energia 'chiave' per la cellula. Aumentando la quantità di questo gene nell'intestino degli animali, i biologi hanno osservato un aumento del 30% della durata della loro vita. "Abbiamo mostrato che quando attiviamo il gene nell'intestino o nel sistema nervoso, osserviamo che il processo di invecchiamento rallenta non solo nell'organo in cui viene attivato", ha spiegato **David Walker**, Professore Associato di Integrative biology e Physiology all'UCLA e senior author di ricerca. Secondo gli esperti, lo studio suggerisce che attivando l'AMPK in un organo più accessibile, come ad esempio l'intestino, il risultato potrebbe essere quello di rallentare il processo di invecchiamento in tutto il corpo, compreso il cervello.

Walker, infatti, ha affermato che si tratta di un risultato importante perché, allungando la vita in salute degli esseri umani, probabilmente potremmo proteggere numerosi organi dai danni dell'invecchiamento; ma allo stesso tempo sottolinea che potrebbe dimostrarsi tecnicamente difficile inviare questo genere di trattamento anti-invecchiamento nel cervello o in altri organi cruciali.

Il meccanismo su cui i biologi hanno posto la loro attenzione è l'autofagia, un processo che permette alle cellule di degradare ed eliminare i componenti vecchi o danneggiati: in questo modo, le cellule gettano la 'spazzatura' prima che quest'ultima possa danneggiarle. Ma come è legato il gene AMPK all'autofagia? In precedenza, è stato dimostrato che il gene AMPK attiva questo processo.

Matthew Ulgherait, che ha guidato la ricerca, ha studiato se il gene in questione possa aumentare il tasso di autofagia rispetto allo standard. "Una scoperta davvero interessante si è avuta quando Matt ha attivato l'AMPK nel sistema nervoso, ed ha avuto la prova di un aumento dei livelli di autofagia non solo nel cervello, ma anche nell'intestino", ha spiegato il collega Walker. "E viceversa: l'attivazione dell'AMPK nell'intestino ha prodotto un aumento dei livelli di autofagia nel cervello - e forse anche in altri punti".

Molte malattie neurodegenerative, comprese l'Alzheimer e il Parkinson, sono associate all'accumulo di aggregati proteici, un tipo di 'rifiuti' cellulari, nel cervello, conferma Walker. "Matt è andato oltre la correlazione e ha stabilito la causalità", continua Walker. "Ha dimostrato che l'attivazione dell'autofagia era una condizione sia necessaria che sufficiente per osservare gli effetti anti-invecchiamento; così potrebbe bypassare l'AMPK e puntare direttamente all'autofagia".

Walker ha aggiunto che si pensa che l'AMPK sia un obiettivo chiave della metformina, un farmaco utilizzato per trattare il diabete di tipo 2, e che la metformina attivi l'AMPK.

Lo studio è stato finanziato da the National Institutes of Health's National Institute on Aging; Ulgherait ha ricevuto finanziamento da L. Kirschstein National Research Service Award e da Eureka and Hyde fellowships from the UCLA department of integrative biology and physiology.

(Fonte: Quotidianosanita.it)

9

molecole (Rna)

sono state identificate come biomarcatori di depressione. La diagnosi potrebbe essere resa più obiettiva, in futuro, da un prelievo del sangue.

TEST DEL SANGUE

Depressione, che cosa c'è oltre i farmaci

Mentre le aziende disinvestono nella messa a punto di nuovi antidepressivi, altre terapie promettono efficacia: esperimenti con cellule staminali dei pazienti, stimolazioni magnetiche al cervello, privazione di sonno.

Che la «pillola della felicità» non esista, psichiatri e pazienti ne sono perfettamente consapevoli. Così come le aziende farmaceutiche, che dopo l'ondata di entusiasmo suscitata dall'arrivo del Prozac alla fine degli anni 80 (il più celebre fra gli inibitori della ricaptazione della serotonina) hanno iniziato a disinvestire nella ricerca di antidepressivi: è stato così per Novartis, GlaxoSmithKline, AstraZeneca, Sanofi e Merck.

Non bastasse, diversi studi stanno mettendo in discussione che la scarsità di serotonina, un neurotrasmettitore, abbia davvero un ruolo centrale nella genesi della malattia. Il che spiegherebbe, peraltro, perché gli antidepressivi che ne aumentano la disponibilità nel cervello spesso non sono risolutivi: a volte funzionano, ma non si sa per chi, per quanto tempo né perché; e per molti non hanno alcuna efficacia. Non tutto è fermo nel campo della ricerca sulla depressione, tuttavia. Anzi, lo stallo sulle molecole ha spinto ricercatori e industrie a tentare altre strade: esperimenti con cellule staminali neuronali; analisi basate sull'optogenetica (che combina tecniche ottiche e genetiche); e trattamenti che agiscono direttamente sul cervello, come la stimolazione magnetica transcranica. Proprio la

Novartis (come racconta la *Mit technology review*), nei suoi laboratori a Cambridge, Massachusetts, sta conducendo test in cui staminali della pelle sono coltivate in laboratorio e fatte diventare cellule cerebrali. Questi neuroni provenienti dagli stessi pazienti sono diversi, e in che cosa, da quelli «normali»? Formano circuiti anomali? Nuove molecole potrebbero agire sul loro funzionamento? O correggere le anomalie? Ora, per la prima volta, c'è un modo per scoprirlo in diretta.

In attesa dei risultati, il filone appare abbastanza promettente da aver innescato un rinnovo di interesse sulla biologia e la genetica della depressione. Che è una malattia complessa e multifattoriale, e «il gene» della depressione non c'è, altrimenti basterebbe spegnerlo; ma alcune varianti genetiche sembrano aumentare il rischio di soffrirne. E mentre studiare neuroni fatti crescere in laboratorio è certo una buona idea, comprendere come circuiti e connessioni interagiscano in un vero cervello, e in un vero malato, è tutta un'altra storia.

Ed è qui che l'optogenetica interviene: basata sulla biologia molecolare e la stimolazione laser, riesce ad attivare o inibire in modo selettivo le cellule cerebrali, permettendo agli scienziati di esplorare i circuiti elettrici e neuronali malfunzionanti. Gli studi finora condot-

ti con questa tecnica rappresentano la possibilità, per le aziende, di identificare particolari gruppi di cellule implicate nei disturbi psichiatrici, e trovare bersagli molecolari per futuri farmaci.

Questo, in prospettiva. I malati di depressione grave e resistente ai medicinali, però, hanno bisogno di stare meglio adesso. Una delle alternative alle pillole è la stimolazione magnetica transcranica. Vi viene in mente l'elettrochoc? Dimenticatelo (anche se, con un nome diverso, «stimolazione cerebrale profonda», in anestesia, in modo più blando e nei casi estremi viene ancora utilizzato). Qui non si tratta di inviare scariche brutali al cervello sperando che, come la radio cui si dà un pugno, riprenda a funzionare, per citare Basaglia.

«La stimolazione magnetica transcranica, o tms, si basa su un principio diverso: l'applicazione, grazie a un neuronavigatore, di deboli campi magnetici su aree cerebrali specifiche, quelle prefrontali coinvolte nella depressione» spiega Enrico Smeraldi, professore di psichiatria all'Istituto San Raffaele di Milano, dove la tecnica viene utilizzata in casi selezionati. «Mentre il farmaco agisce su tutto il cervello, con effetti positivi in alcune aree e negativi in altre, la tms ha un'azione molto più selettiva». Per entrare

350 milioni

di persone, al mondo, soffrono di depressione (nelle donne, l'incidenza è doppia). *Fonte: Oms*

1,5 milioni

gli italiani con depressione. E circa 6 milioni hanno sofferto almeno una volta, nel corso della loro vita, di un episodio depressivo.

LE CIFRE IN ITALIA

25/44 anni

età in cui più di frequente insorge la depressione.

1/3

soltanto dei pazienti depressi trae beneficio significativo dai farmaci.

nel dettaglio, il paziente siede su una sedia come quella del dentista, indossa un casco aderente al quale vengono applicati impulsi magnetici che aumentano o diminuiscono l'attività di alcune aree cerebrali. «La cura, indolore, dura cinque minuti una volta al giorno, per due-tre settimane. Il paziente esce dall'episodio depressivo e l'effetto è duraturo, seppure non permanente. Il ciclo, se serve, può essere ripetuto» continua Smeraldi.

All'Università di Copenaghen sono andati un passo oltre, creando un «elmetto» che rilascia impulsi magnetici più deboli rispetto alla tms, e che potrebbe essere autosomministrato dagli stessi pazienti. Testato su 65 persone con depressione grave, ha fatto scomparire i sintomi in due terzi di loro. E potrebbe essere commercializzato nel giro di un anno.

Un altro sistema che, in un certo senso, scuote il cervello è la terapia dell'insonnia, nei centri di psichiatria e neuroscienze. Il suo vero nome è deprivazione di sonno, e consiste nell'indurre i pazienti a stare svegli per 36 ore o a svegliarsi nel cuore della notte. Questo risincronizza l'orologio biologico interno, fuori sintonia nella depressione. Gli effetti sul paziente sono immediati. E spesso allontanano il rischio di suicidio. *(Daniela Mattalia)*

Epilessie infantili. Identificati nuovi fattori ‘chiave’ nello sviluppo della malattia

*Un ampio studio internazionale ha individuato nuovi fattori genetici coinvolti nell’epilessia, malattia che colpisce globalmente circa 50 milioni di persone. Tra questi fattori, il gene dynamin 1, collegato alla funzione delle sinapsi. Allo studio, su *The American Journal of Human Genetics*, prendono parte anche due ricercatori italiani*

L’epilessia colpisce circa 50 milioni di persone al mondo. Oggi, un gruppo internazionale di ricercatori ha identificato oltre 400 mutazioni genetiche che rappresentano fattori chiave per lo sviluppo di forme severe di epilessia infantile. Queste variazioni coinvolgono anche geni connessi con la funzione delle sinapsi, le strutture che permettono la comunicazione tra neuroni.

Tra gli autori della ricerca, ci sono due ricercatori italiani, il prof Renzo Guerrini e la dr.ssa Carla Marini del Dipartimento di Neuroscienze del Meyer (in foto). Lo studio*, pubblicato su *the American Journal of Human Genetics* (nella versione online e il 2 ottobre sulla rivista), è stato realizzato da tre consorzi internazionali: Epi4K, finanziato dall’NIH, e i due consorzi europei EPGP e EuroEPINOMICS, che comprendono ricercatori provenienti da oltre 20 paesi.

Le epilessie sono tra i più comuni disordini del sistema nervoso centrale. Circa un terzo di queste forme sono resistenti al trattamento con farmaci antiepilettici, spiegano gli esperti, e sono associate ad altre disabilità, tra cui la compromissione delle funzioni intellettive e l’autismo. Le epilessie gravi sono particolarmente devastanti nei bambini ed in molti pazienti non si riesce ad individuare la causa degli attacchi.

In questo studio, i ricercatori hanno analizzato le informazioni genetiche di 356 pazienti con encefalopatie epilettiche (gravi forme di epilessie con esordio precoce) e dei loro genitori sani, soffermandosi sui geni mutati nei bambini ma non nei genitori: geni, cioè, che avevano acquisito nuove mutazioni nei bambini con epilessie gravi rispetto al DNA dei genitori.

In totale, sono state identificate 429 nuove variazioni del DNA, riferiscono gli scienziati, che nel 12% dei bambini sono state considerate inequivocabilmente causa di epilessia. Oltre a diversi geni già noti essere implicati nelle epilessie infantili, sono state identificate mutazioni in geni con funzione connesse alle sinapsi: è il caso del gene Dynamin 1 (in cinque individui), che fa parte di un gruppo di geni importanti per la comunicazione tra i neuroni. Tra gli altri geni, *GABBR2*, *FASN*, e *RYR3*.

“Mostriamo un’evidenza statisticadel fatto che mutazioni nel Dynamin 1 possano causare encefalopatia epilettica, individuiamo un’evidenza che suggerisce un ruolo per gli altri tre altri geni, e dimostriamo che almeno il 12% degli individui presi in considerazione presentano una identificabile mutazione ‘de novo’ con ruolo causale”, si legge nello studio.

“Speriamo che l’identificazione del ruolo di questi geni nelle epilessie possa fornire più informazioni sui meccanismi alla base della malattia e dare spunto per trattamenti innovativi”, ha dichiarato il Professor **Renzo Guerrini**, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell’AOU Meyer nonché ordinario dell’Università di Firenze, che spiega come l’approccio scientifico dello studio odierno sia differente rispetto a quello del passato. “Con le nuove tecnologie di next generation, siamo in grado di arrivare a una risposta in modo molto più veloce e di confrontare i dati di sequenziamento del DNA di ogni paziente con quelli prodotti in ampie popolazioni di soggetti con le stesse caratteristiche, identificando i meccanismi comuni che ne sono alla base”, illustra Guerrini, sottolineando inoltre che lo studio è frutto di una collaborazione fra ricercatori europei, statunitensi e australiani.

Una combinazione vincente, secondo la Dottoressa Carla Marini, coordinatrice del DH della Neurologia dell’AOU Meyer, che rappresenta “una strategia vincente per svelare il background genetico di gravi epilessie presenti nell’infanzia”.

Demenza. Tre persone su quattro vorrebbero conoscere il loro disturbo anche se non ci fosse cura

Questo il risultato di una ricerca condotta da GE Healthcare, in 10 Paesi, che ha svelato anche come, nel desiderio di sapere, le donne superino gli uomini. L'indagine ha però riscontrato come, molti degli intervistati, non abbiano familiarità con diversi dei principali sintomi di disturbi neurologici.

Sono 44 milioni le persone che soffrono di demenza nel mondo, e il numero è destinato a crescere. Per questo diventa sempre più importante il “*Valore della conoscenza*”, nome della ricerca internazionale che GE Healthcare ha dedicato alla percezione dei disturbi neurologici oggi incurabili, tra cui i morbi di Alzheimer e Parkinson, intervistando 10.000 adulti in dieci Paesi. Dallo studio emerge una forte sete di sapere: tre persone su quattro vorrebbero conoscere la malattia neurologica dalla quale potrebbero essere affette, anche se per essa non esistesse alcuna cura. Una percentuale ancora più alta di intervistati, pari all'81%, vorrebbe identificare una malattia neurologica incurabile che interessi uno dei loro cari, con le donne (84%) più curiose rispetto agli uomini (76%).

"Queste statistiche dimostrano come le persone sentano fortemente l'esigenza di affrontare disturbi neurologici come la demenza – ha commentato **Marc Wortmann**, direttore esecutivo dell'Alzheimer Disease International, federazione di 80 associazioni impegnate contro la malattia nel mondo –. In tutto il globo, quasi 44 milioni di persone soffrono di forme di demenza e, visto il progressivo invecchiamento della popolazione, questo numero è destinato a raddoppiare nei prossimi 20 anni. Sebbene non esista ancora alcuna cura, per le persone affette da demenza una diagnosi tempestiva è utile a ottenere l'accesso ai trattamenti, ai servizi e al supporto attualmente disponibili, medicali e non. I governi e i sistemi sanitari devono garantire un accesso immediato agli strumenti diagnostici già disponibili per identificare con precisione disturbi come l'Alzheimer e il Parkinson, in modo che le persone possano gestirne i sintomi il prima possibile".

Quando agli intervistati è stato chiesto il motivo per cui vorrebbe sapere, infatti, la risposta più comune (71%) è stata proprio quella di poter iniziare il trattamento in grado di aiutarli a gestire i sintomi della malattia. Tra le altre motivazioni esposte dal campione, la possibilità di cambiare stile di vita in modo da rallentare – potenzialmente – gli effetti della demenza (66%), e la facoltà di prendere decisioni informate (62%). Non manca, chiaramente, chi preferirebbe non sapere, in modo da non sopportare preoccupazioni ritenute ingiustificate, ritenendo inutile l'essere conscio di una malattia senza essere in grado di controllarla.

Ben Newton, direttore PET-neurologia per GE Healthcare, ha commentato: "È comprensibile che la demenza sia un argomento spaventoso per le persone. Detto questo, anche se attualmente non esistono cure per molte malattie neurologiche, ci sono terapie e approcci in grado di modificarne i sintomi, qualora la malattia venga diagnosticata abbastanza presto. È interessante, ad esempio, notare come la maggioranza degli intervistati con esperienze di un disturbo neurologico sofferto da una persona cara abbia affermato che vorrebbe sapere. Nonostante non ci sia alcuna cura".

La ricerca ha anche sondato il riconoscimento dei possibili segni e sintomi di demenza da parte degli intervistati. E, mentre la maggioranza identifica la perdita di memoria (70%) e il disorientamento (61%) come segni di demenza, meno della metà degli intervistati è in grado di individuare altri sintomi molto comuni, tra cui la perdita di iniziativa, problemi del linguaggio, cambiamenti di comportamento, umore e personalità.

"Capire e conoscere tutti i sintomi di un disturbo neurologico è fondamentale per aiutare persone a noi care che mostrino i primi segni di demenza – ha concluso Newton – Agire prontamente di fronte a eventuali problemi permetterebbe ai pazienti di avere accesso a diagnosi e interventi precoci, che potrebbero aiutare a gestire e ritardare l'impatto della malattia".

Demenza, conoscerla per affrontarla

- Ci sono più di 450 milioni di persone che convivono con disturbi neuropsichiatrici e neurodegenerativi.
- Attualmente non vi è alcuna cura per la demenza.
- Ogni quattro secondi viene diagnosticato un nuovo caso di demenza.
- In tutto il mondo 44 milioni di persone sono affette da demenza, e questo numero è destinato a raddoppiare ogni 20 anni.
- Demenza è un termine usato per descrivere diversi disturbi cerebrali che colpiscono la memoria, il pensiero, il comportamento e le emozioni.
- I primi sintomi di demenza possono includere perdita di memoria, difficoltà nell'esecuzione di semplici attività quotidiane, problemi del linguaggio e cambiamenti di personalità.
- La malattia di Alzheimer è la causa più comune di demenza. Altre forme includono disturbi vascolari, la demenza da corpi di Lewy e la demenza frontotemporale.
- Nel 2010, i costi della demenza in tutto il mondo hanno superato l'1% del PIL globale, ammontando a 604.000.000.000 dollari. Se la cura della demenza rappresentasse una nazione, sarebbe la 18esima economia del mondo. Se fosse una società, sarebbe la più grande del mondo per fatturato annuo.

(Fonte: Quotidianosanita.it)